

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3031

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PIREDDA, ARMELLIN, BAMBI, BONFERRONI, BOSCO BRUNO, COBELLIS, CRISTOFORI, FOSCHI, FOTI, IANNIELLO, LATTANZIO, MANFREDI, MELELEO, MEMMI, MENSORIO, MEROLLI, MICHELI, ORSENIGO, PASQUALIN, PELLIZZARI, PERUGINI, PICANO, QUIETI, RABINO, REBULLA, RIGHI, RUBINO, RUSSO FERDINANDO, RUSSO GIUSEPPE, SAVIO, SENALDI, SINESIO, SORICE, VISCARDI, VITI, ZOPPI, ZUECH

Presentata l'11 luglio 1985

Organizzazione di un sistema nazionale e regionale di ricerca sperimentale e applicata, di divulgazione delle nuove tecnologie e di assistenza tecnica per lo sviluppo dell'agricoltura

ONOREVOLI COLLEGHI! — Anche in agricoltura come negli altri settori produttivi l'adozione di nuove tecniche ha prodotto risultati straordinari di produzione sia in termini quantitativi che, spesso, qualitativi.

In qualsiasi contesto avanzato si è verificato che ad una contrazione sino al 95 per cento delle forze di lavoro occupate in agricoltura, ha corrisposto il doppio o il triplo dei prodotti ottenuti.

L'uomo agricolo è oggi sempre meno condizionato dagli agenti imponderabili come era in passato, relativamente ai

fatti climatici atmosferici, ai cicli stagionali del produrre, eccetera.

È straordinariamente aumentata la conoscenza dei fattori della produzione e delle influenze che sui medesimi hanno fattori provenienti da settori esterni all'agricoltura, dall'industria, al commercio, al turismo, alla organizzazione, ai gusti influenzati dalla pubblicità, eccetera.

È sempre più diffusa l'esigenza che la concimazione sia strettamente calibrata come una ricetta medica. Dei determinati tipi di concimi, usi e dosi sono definiti esattamente sulla base di una esatta analisi chimica e fisica dei terreni.

L'uso delle sementi è sempre più correlato alle caratteristiche e alle condizioni di coltivazione sia pedologiche che climatiche dell'azienda.

Il ciclo vegetativo è programmato più lungo o più corto, con meno o più acqua in una fase, con una maggiore o minore altezza in rapporto al vento eccetera in rapporto alle concrete condizioni pedo-climatiche.

Le sementi anzi sono spesso costruite attraverso varie combinazioni genetiche sino ad arrivare alla creazione di vere e proprie nuove varietà, in rapporto alle specifiche esigenze cui sono destinati i prodotti: consumo fresco o differito sia previa conservazione che previa trasformazione industriale.

L'ingegneria genetica è intervenuta massicciamente sia nel settore animale che in quello vegetale.

Anche nel mondo animale le tecnologie d'allevamento hanno fatto passi da gigante. Partendo dal patrimonio genetico esistente in natura si è lavorato in maniera straordinaria componendo e scomponendo caratteristiche particolari di soggetti sino ad arrivare agli *standards* desiderati.

Attraverso la fecondazione artificiale si è arrivati ad usare soggetti riproduttori di altissima geneologia a enormi distanze e in casi diversi e straordinari.

In zootecnica sono state ampiamente sperimentate tecniche di « incrocio » e di fecondazione.

Ciò di cui si parla ampiamente nei giorni presenti relativamente allo sviluppo di ovuli umani fecondati in vitro e sistemati in uteri femminili « noleggiati », in agricoltura esiste da parecchio ed è nota come tecnica dell'*embryo transfert*. Da tempo in vacche piccolissime di razza podolica locale, tipiche di ambienti agricoli quasi subaridi, con modeste esigenze alimentari anche in gestazione, vengono inseriti ovuli fecondati con semi di *Charalais* o *Limousine*, eccetera, che hanno uno scarso sviluppo fetale e quindi partoribile anche da strutture corporee modestissime, realizzando così dei vitelli con caratteri-

stiche completamente diverse per qualità e dimensioni rispetto alla madre.

Gli esempi che potrebbero farsi sono straordinariamente numerosi e significativi persino nel settore forestale.

Ci limitiamo a sottolineare qui il fatto che non in tutte le realtà agricole è stato possibile compiere gli straordinari passi in avanti che sono stati fatti nelle agricolture più avanzate. Esistono non solo nazioni più progredite e meno progredite, ma persino nella stessa regione si notano zone con diverso grado di sviluppo.

Queste differenze dipendono spesso anche da circostanze strutturali quali la dimensione aziendale, il frazionamento e la dispersione dei corpi aziendali, ma spesso dipendono anche dalla inesistenza di un moderno sistema di assistenza tecnica allo sviluppo. Non mancano i casi di scarsa propensione a forme moderne di organizzazione della produzione, ma questo non ha certo origine « genetica », dipende piuttosto da esperienze negative vissute nel passato, o da altre influenze di origine recente o anche remota ma non ancora superate.

Il problema è che il moderno sviluppo dell'economia, la velocità degli scambi e la conseguente concorrenza non solo tra le varie regioni del paese, ma tra nazioni e persino tra continenti lontanissimi, impongono, a chiunque non voglia essere perdente, di avere notevole capacità competitiva.

La stessa creazione del Mercato comune europeo ha creato notevolissimi problemi di competitività alle varie agricolture interne al sistema. Vero è anche che sia i vari accordi di Lome ACP, sia il problema dei paesi del Commonwealth Britannico, hanno introdotto una serie di elementi distorsivi sulla concorrenza, che più che essere giustificate dalla differente tecnologia produttiva, sono giustificate tutte dai diversi costi di produzione esistenti nelle varie aree.

Limitandoci ai problemi derivanti alle agricolture europee dalla esistenza del Mercato comune, per quanto riguarda solo gli aspetti produttivistici e di mer-

cato, occorre sottolineare che appare evidente che l'agricoltura che deve fare i maggiori sforzi di ammodernamento in rapporto alle proprie possibilità è quella italiana.

Ciò non considerando né la situazione della Grecia che è appena entrata, né quella della Spagna e il Portogallo che stanno per entrare.

Lo sforzo di ammodernamento può essere fatto ed avere successo se è saggiamente guidato e avviene su linee di innovazione produttiva e organizzativa in generale che facciano esprimere al meglio le potenzialità sia fattuali sia potenziali.

Per raggiungere questo obiettivo occorre ovviamente organizzare un validissimo sistema di ricerca applicata e di sperimentazione, e un altrettanto valido sistema di raccordo, anche ai fini di raccolta delle esigenze e di diffusione dei risultati, con un sistema di assistenza tecnica agricola, che oggi è appena esistente ed è da rivedere e potenziare vigorosamente.

La competenza istituzionale in materia agricola è prevalentemente regionale in senso delegato o proprio.

Partendo da questo occorre decidere se anche la competenza sulla ricerca applicata e sulla sperimentazione resta affidata alla volontà e agli orientamenti delle singole regioni e dei loro eventuali singoli istituti o dei singoli tecnici, oppure ancora se viene riaccentrata almeno per gli aspetti più propri della ricerca medio alta che può più razionalmente essere programmata e guidata da un unico centro di alta specializzazione e di confronti internazionali.

Occorre verificare, forse preliminarmente, quali esigenze di ricerca devono essere accentrate e quali possono avere maggiore vantaggio dalla proiezione nel territorio e dal maggior decentramento operativo.

È tuttavia evidente che anche nei casi di preferenzialità al decentramento occorre un raccordo ed un coordinamento di più alto livello.

Ciò anche per evitare le inutili ripetizioni di ricerche e sperimentazioni in

condizioni già verificate e per problemi già risolti.

Anche negli Stati Uniti d'America dove le realtà agricole, sotto il profilo climatico e pedologico sono differentissime, una serie di competenze sono proprie della struttura centrale che è l'Accademia delle scienze.

È recente la notizia di una serie di ricerche sulla potenzialità delle antichissime varietà cerealicole presenti nel continente americano al tempo della civiltà Atteca, che vengono appunto portate avanti dall'Accademia nazionale delle scienze.

Anche nelle varie nazioni della Comunità economica europea la ricerca genetica pura, applicata e sperimentale è, di norma, tipica di strutture centrali.

Nel nostro paese sono fin troppo note le dispersioni esistenti tra i vari istituti che non vengono efficacemente coordinati e pertanto spesso realizzano duplicazioni inutili di ricerca.

Oltre a questo problema relativo alla efficace organizzazione dei vari livelli della ricerca a fini di promozioni dello sviluppo, occorre organizzare efficacemente la diffusione dei risultati della ricerca e della sperimentazione.

Come è noto in agricoltura la diffusione delle innovazioni, sia di processo produttivo che di sistemi organizzativi, è piuttosto difficile.

Le difficoltà sono ben maggiori che nel settore della produzione dei beni industriali, nel quale le tecnologie sono per lo più incorporate nelle macchine, e i venditori di macchine svolgono una notevole campagna promozionale di innovazioni tecnologiche.

Si ricordi altresì che le innovazioni industriali sono spesso largamente propagate anche dalla concessione di rilevanti incentivi finanziari e fiscali. Nel settore agricolo avviene invece che hanno gli stessi incentivi sia coloro che usano per esempio sementi selezionate che coloro che non ne usano, sia coloro che sono organizzati in strutture di trasformazione che i non organizzati, eccetera.

La maggior parte dei tecnici agricoli dipendenti dagli uffici che svolgono le

competenze ai vari livelli, svolgono funzioni burocratiche e non di promozione del progresso tecnologico e produttivo.

In altre nazioni le funzioni svolte in Italia da tecnici agricoli sono svolte prevalentemente da funzionari amministrativi.

Succede anche che i pochi tecnici agricoli che si occupano della diffusione dei risultati delle ricerche, abbiano enormi difficoltà ad essere essi stessi aggiornati costantemente sui progressi della scienza per cui ciò che diffondono, spesso, non è il meglio.

Occorre quindi creare quanto prima un efficiente sistema di ricerca applicata e di sperimentazione che faccia progredire al massimo le ricerche italiane in materia di agricoltura, delle scienze agrarie attinenti al terreno, alle nuove ricerche in materia genetica, sia nel settore animale che in quello vegetale, nonché nel settore delle industrie agro-alimentari sia relativamente alle trasformazioni dei prodotti che alla conservazione per il consumo differito, sia spazialmente che temporalmente.

Occorre combinare al meglio e coordinare gli sforzi che oggi vengono fatti nelle varie direzioni. Le università, gli istituti specializzati settorialmente, gli interventi del Consiglio nazionale delle ricerche e dei suoi progetti finalizzati vanno portati a una logica moderna e univoca.

Il coordinamento ha come obiettivo primario una politica unitaria della ricerca e della sperimentazione, fatta in funzione delle esigenze di sviluppo dell'agricoltura e della diffusione dei risultati agli operatori agricoli. Il fine ultimo della complessa manovra è quello di rendere più competitiva la nostra agricoltura, anche allo scopo sia di diminuire al massimo la forte importazione di prodotti alimentari dall'estero che costa all'economia italiana annualmente oltre 10.000 miliardi, sia di aumentare le nostre esportazioni per compensare i prodotti non ottenibili in Italia.

Nel coordinamento vanno coinvolti anche gli istituti creati dalle varie Regioni,

pur consentendo il permanere dei loro ruoli e funzioni che più che essere ripetitivi devono diventare moltiplicativi di acquisizioni scientifiche e tecniche esterne.

Il perno istituzionale di coordinamento e di elaborazione delle politiche italiane per la ricerca in senso ampio e per la sperimentazione non può che essere collocato all'interno del Consiglio nazionale delle ricerche.

In questa sede dovrebbe risiedere il massimo della autorevolezza tecnico-scientifica da utilizzare anche al fine di determinare il non facile coordinamento dei vari istituti di ricerca universitaria. Occorre superare la logica che nel recente passato ha caratterizzato gli istituti universitari il cui funzionamento era prevalentemente orientato alle funzioni didattico-accademiche e, nel peggiore dei casi, ad esigenze di carriera cattedratica.

La struttura centrale, allocata nel sistema del Consiglio nazionale delle ricerche, dovrà avere una articolazione organizzativa che rispecchi le esigenze scientifiche del servizio di promozione della maggiore efficienza e competitività del settore agricolo.

La centrale tecnico-scientifica è anche il centro direzionale orientativo di tutti gli istituti specializzati nella ricerca anche universitaria, che vengono così correlati al sistema sia al livello centrale e superiore sia al livello minore e decentrato.

Da questa complessa struttura, cui arrivano, opportunamente filtrati, i bisogni relativi ai problemi tecnici e organizzativi da risolvere per lo sviluppo e la competitività del settore, discendono le soluzioni da applicare con eventuali adattamenti e da divulgare attraverso i tecnici operanti nei servizi regionali di assistenza tecnica agricola.

I divulgatori agricoli che non possono dipendere dalle strutture del Consiglio nazionale delle ricerche devono attingere ai risultati della ricerca, attraverso una efficace e permanente attività di aggiornamento fatta dalla struttura che ha gestito sia la ricerca che la sperimentazione.

Questa funzione di diffusione dei risultati della ricerca attraverso l'aggiornamento permanente potrebbe anche essere organizzata al livello locale-regionale.

Per questa funzione di trasferimento dei risultati della ricerca agli assistenti tecnici agricoli potrebbero essere egregiamente utilizzate le strutture dei cinque organismi interregionali costituiti in attuazione della direttiva comunitaria, n. 270 del 1979.

È nella logica della Comunità europea che deve essere organizzato il servizio, non solo perché c'è questa direttiva, sia perché la Comunità economica europea si è diffusa particolarmente sui problemi dello sviluppo agricolo, sia perché i nostri maggiori concorrenti sono gli Stati della Comunità economica europea.

Occorre quindi, anche ai fini della migliore comprensione delle problematiche, dare uno sguardo per conoscere i modelli organizzativi adottati dai più significativi nostri concorrenti sul mercato alimentare europeo. Vale però anche la pena di dare uno sguardo al sistema degli Stati Uniti, e ad alcune significative esperienze FAO, nonché ai precedenti storici delle esperienze italiane in materia di assistenza tecnica allo sviluppo agricolo.

Analisi delle esperienze straniere e dei precedenti italiani.

Le esperienze svoltesi in Italia:

1) La più significativa esperienza sviluppata in Italia risale alla fine del 1800 e fu particolarmente significativa per i contenuti e per la struttura organizzativa che la caratterizzò. Si tratta delle cattedre ambulanti in agricoltura le cui principali caratteristiche erano le seguenti:

che fosse lo Stato il gestore o l'animatore del servizio, i cui effetti appartenevano senza dubbio alla sfera degli interessi definiti, dalla logica economica e politica vigente, del tutto privati;

che l'azione del servizio fosse esplicita da « cattedre » diffuse nel terri-

torio e operanti a contatto con gli agricoltori, sulla base di erogazione di incentivi e a seguito di azione persuasiva;

che l'azione avesse come fondamento metodologico l'insegnamento sia pure spesso in forma « professorale »;

che il servizio curasse anche la formazione di operai esperti nelle tecniche colturali.

Le cattedre ambulanti presentavano in embrione i principi essenziali che anche oggi caratterizzano le forme più avanzate di divulgazione.

Mentre però nel resto d'Europa e negli Stati Uniti d'America la divulgazione si è evoluta, affinando i principi di partenza, in Italia c'è stata una involuzione allorché alle strutture periferiche venne fatto carico di sempre maggiori impegni burocratici fino a trasformarli in Ispettorati dell'agricoltura, che prevalentemente curavano aspetti burocratici e di elargizione di incentivi oltre di controllo statale nel settore agricolo.

2) Il progetto Sardegna dell'OECE.

Con il progetto Sardegna dell'OECE si è realizzata una interessante esperienza di divulgazione caratterizzata da modernità di contenuti e di metodologie.

Il progetto Sardegna era fondamentalmente caratterizzato dal fatto di essere il tentativo di un organismo internazionale di sperimentare un modello di intervento di sviluppo in una zona caratterizzata da particolare depressione.

All'aspetto sperimentale del progetto si univa l'aspetto dimostrativo nei confronti delle comunità e delle autorità locali e regionali.

Gli aspetti più rilevanti dell'esperienza sono i seguenti:

l'intervento di divulgazione-assistenza tecnica attuato sulla base di un progetto globale di sviluppo socio-economico dell'intera zona (la zona centro occidentale della Sardegna);

l'interdisciplinarietà dell'azione, in funzione educativa e promozionale;

la guida centralizzata e unificata delle azioni tese a raggiungere gli obiettivi del progetto;

l'attività di assistenza allo sviluppo attuate da *équipes* stabili specializzate, decentrare in punti strategici e costantemente assistite da consulenti sia dello OECE che esterni, provenienti da sedi di ricerca operative italiane e straniere;

il coinvolgimento nell'azione promozionale dello sviluppo agricolo delle strutture locali (scuola, comune, parrocchia, eccetera);

l'azione su gruppi specifici di interesse locale o zonale sostenuta da una costante sensibilizzazione dell'intera comunità;

la ricerca costante della adesione alle azioni di sviluppo da parte dei *leaders* formali e informali esistenti nella comunità e nei gruppi.

3) L'esperienza della Cassa per il mezzogiorno.

L'attività della Cassa per il mezzogiorno, come è noto, ha interessato sin dalle origini le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, le province di Latina e Frosinone nonché i comuni della provincia di Rieti già compresi nel circondario di Cittaducale, i comuni della provincia di Roma compresi nella zona del comprensorio di bonifica di Latina, e infine le isole d'Elba, del Giglio e di Capraia.

L'intervento della Cassa sui territori indicati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, più sopra citati è definito dal legislatore un intervento pubblico straordinario ed aggiuntivo rispetto a quello dei vari ministeri ed altri enti territoriali.

Il carattere di straordinarietà ed aggiuntività dell'azione cassa doveva consentire al Mezzogiorno d'Italia un più accelerato sviluppo in modo da raggiungere i livelli del più progredito settentrione italiano.

L'intervento di sviluppo per il settore agricolo prevedeva anche una consistente attività di assistenza tecnica agli agricol-

tori, non disgiunta da attività di sperimentazione e dimostrazione.

La Cassa, per realizzare questi interventi, in genere operò mediante concessioni in base a richiesta dei vari Enti operanti in agricoltura.

Pertanto la Cassa intervenne con l'assistenza tecnica, quasi esclusivamente in quelle zone nelle quali esistevano consorzi o enti simili e naturalmente solo nel caso che tali enti ne facessero richiesta.

La Cassa ha operato nel settore dell'assistenza tecnica mediante concessioni ai richiedenti Consorzi di Bonifica.

La concessione conteneva, oltre agli aspetti amministrativi, anche norme regolamentari del servizio dei tecnici.

Il centro di assistenza è sempre stato costituito esclusivamente da tecnici della divulgazione, essendo tutti i servizi generali assicurati dalla struttura ordinaria del consorzio.

Nonostante la inesistenza di rapporti formali di dipendenza tra Cassa e centri di assistenza, in effetti il programma di attività era controllato in maniera abbastanza profonda da apposito ufficio creato presso la sede centrale della Cassa stessa.

Nel modello operativo adottato, il consorzio ha rappresentato solo parzialmente la struttura di gestione delle attività di assistenza, essendo riservata alla Cassa ogni decisione finale sui programmi di attività, sulle consulenze tecniche di istituti specializzati e di esperti da utilizzare, sui programmi di formazione e aggiornamento dei tecnici impegnati nel servizio, sulle attività di sperimentazione e dimostrazione.

La scelta del Consorzio di Bonifica avrebbe dovuto rappresentare un fatto positivo perché in questo modo si creava la possibilità di un minimo di raccordo tra iniziative di divulgazione e piano generale di bonifica nonché programmi di opere pubbliche. Il consorzio avrebbe anche dovuto garantire la possibilità di incontro tra istanze dei consorziati ed attività di assistenza tecnica.

L'esperienza della cassa conteneva molti aspetti positivi:

la natura promozionale ed educativa dell'intervento;

la possibilità di riferimento dell'attività di assistenza al piano generale di bonifica e di opere pubbliche al servizio dello sviluppo agricolo elaborato ed attuato dal consorzio;

la formazione dei quadri come sforzo permanente anche se con programmazione discutibile quanto a tempi e contenuti;

il collegamento della divulgazione con specialisti ed istituti di ricerca;

la programmazione dell'attività attraverso il piano degli orientamenti;

la prevalenza del taglio educativo dell'azione di assistenza tecnica che si è concretato anche in numerose attività di formazione rivolte agli agricoltori;

l'esistenza della possibilità che attraverso il consorzio, espressione della totalità dei consorziati, potesse realizzarsi la partecipazione degli agricoltori alla gestione dell'assistenza tecnica.

4) L'esperienza del CECAT nel Trevigiano.

L'esperienza che fa capo al CECAT (Centro per l'educazione alla cooperazione agricola nel Trevigiano) di Castelfranco Veneto è di notevole interesse sia per l'impostazione organizzativa e metodologica sia per la particolarità delle strutture su cui poggiava l'azione e infine per gli obiettivi che perseguiva.

Caratteristica fondamentale dell'esperienza è quella di ritenere l'educazione come il motore dello sviluppo, inteso questo non solo come fattore economico ma soprattutto culturale e di partecipazione attiva e critica delle persone alla evoluzione sociale e civile.

Da questo principio derivano sia la metodologia e i contenuti dell'azione e sia l'aver imperniato l'iniziativa sulla attività o meglio su una particolare attività dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Castelfranco Veneto. L'attività di questo istituto a seguito del collegamento con il CECAT è certamente particolarissima e comunque assai diversa da quella di qualunque altro consimile istituto italiano.

L'Istituto professionale di Castelfranco era articolato in 6 sezioni staccate dislocate nel territorio della provincia di Treviso. La posizione territoriale dell'istituto è dovuta anche al concreto aiuto che è stato dato dalla amministrazione provinciale, da altri enti locali e perfino da privati.

Lo schema dell'azione era: educazione generale, educazione professionale, educazione cooperativa, costituzione cooperativa, assistenza tecnica programmata per il singolo, la famiglia, la forma associata.

L'insieme dell'intervento era semplice e complesso per le interrelazioni costanti tra le varie azioni.

Rilievo caratteristico assumeva il fatto che gli insegnanti dell'istituto erano anche contemporaneamente assistenti tecnici, anzi si potrebbe dire che insegnavano ai giovani e attraverso loro facevano l'assistenza tecnica ai genitori e alla famiglia.

Un aspetto particolarmente positivo dell'esperienza dell'istituto consisteva infatti nel fatto che l'insegnamento, pur essendo diretto al figlio coinvolgeva sempre l'intera famiglia, in primo luogo nella funzione di insegnamento e formazione e quindi anche in quella di apprendimento di nuove nozioni. Ciò avveniva per il fatto che i ragazzi alternavano i periodi di frequenza dell'istituto con eguali periodi di lavoro in azienda.

A fianco a questo sistema educativo per i giovani impostato su un rapporto di interscambio costante tra scuola e famiglia e azienda, esisteva anche quello destinato agli adulti sia per gli aspetti educativi generali che per quelli cooperativi.

La notevole vivacità dell'esperienza di Castelfranco Veneto era caratterizzata dalla tendenza ad apportare costantemente innovazioni al metodo di lavoro sulla base dell'esperienza.

Questi gli elementi più significativi dell'esperienza di Castelfranco Veneto:

il collegamento dell'attività di assistenza tecnica con un processo educativo globale rivolto all'agricoltore, alla famiglia ed al figlio;

il collegamento dell'assistenza tecnica con l'istruzione professionale;

la preferenza dell'azione di assistenza tecnica rivolta alle cooperative promosse dall'assistenza stessa per i bisogni delle aziende;

lo sforzo costante per realizzare il massimo di partecipazione degli interessati alla gestione di tutte le attività;

l'avviare qualunque iniziativa partendo dai problemi degli agricoltori e portando poi i medesimi, attraverso discussioni, viaggi, scambi di esperienze eccetera, a maturare le soluzioni tecnicamente più giuste.

5) L'esperienza della amministrazione provinciale di Brescia.

L'amministrazione provinciale di Brescia è il primo ente locale italiano che si è posto il problema di organizzare un servizio di assistenza tecnica agricolo allo scopo di favorire lo sviluppo del mondo agricolo sia sotto il profilo produttivistico sia sotto quello sociale e culturale.

Lo strumento organizzativo adottato è quello dei consorzi tra provincia e comuni dai quali dipendono i centri di assistenza.

L'esperienza della provincia di Brescia presentava i seguenti aspetti positivi:

l'essere realizzato da enti locali minori che di per sé rappresentano le comunità sociali di base;

l'aver istituito una consulta di agricoltori che elabora con i tecnici dei centri i programmi di assistenza tecnica;

l'aver previsto la periodica organizzazione di seminari e convegni per l'esame e l'approfondimento dei problemi dello sviluppo;

l'aver previsto e attuato una intensa attività di formazione dei divulgatori;

l'uso di una metodologia educativa;

l'aver ogni centro un consiglio di amministrazione composto da rappresentanti dei comuni (da 2 a 20) e della provincia.

Le esperienze straniere.

1) Analisi dei principi dell'*extension* agraria in alcuni paesi latino-americani.

Prima di iniziare la presentazione dei sistemi vigenti in alcuni paesi europei occorre una analisi comparativa dei principi informatori dei servizi di assistenza tecnica agricola in alcuni paesi latino-americani fatta dalla FAO.

I principi fondamentali cui si ispirano i vari servizi di tali paesi sono in gran parte desunti dall'*extension service* americano e possono essere così sintetizzati:

il servizio è generalmente organizzato come divisione del Ministero dell'agricoltura sia pure con una quasi completa autonomia operativa e funzionale;

il servizio è articolato in livelli nazionali regionali e locali (la divisione del territorio nazionale in regioni e agenzie è fatta tenendo conto esclusivamente dei problemi agricoli ed ha valore solo per il Ministero dell'agricoltura);

le direzioni regionali e quelle di agenzia godono di una notevolissima autonomia, i rapporti tra i due livelli sono assicurati dai supervisor previsti nel rapporto di uno ogni 8-10 agenzie;

al livello regionale esistono oltre il responsabile ed i supervisor anche un adeguato numero di specialisti di varie discipline come: patologia vegetale, entomologia, alimentazione del bestiame eccetera;

talvolta la funzione specialistica è anche assicurata da tecnici di centri di ricerca che collaborano *part time* con il servizio *extension* agraria;

al livello di agenzia locale le funzioni presenti sono solo di divulgazione: con un laureato in agraria che è il capo dell'agenzia, qualche perito agrario, un assistente per la gioventù, una istruttrice rurale ed un amministrativo;

normalmente ogni struttura ha a livello nazionale due centri autonomi e distinti: uno per i problemi della forma-

zione e uno per i problemi dell'informazione, cui possono accedere tutti i collaboratori del servizio qualunque sia il livello di inserimento;

il collegamento delle strutture con la politica agraria è assicurato dalla direzione generale. Con le sedi di ricerca applicata è assicurato dagli specialisti delle sedi regionali ma anche dall'ufficio informazioni che seleziona materiale e notizie da pubblicazioni scientifiche a livello mondiale e le fa circolare;

gli obiettivi in genere sono produttivisti ed educativi insieme « produrre di più e meglio, elevare il livello socio economico della famiglia rurale »;

destinari sono gli agricoltori che coltivano da un minimo di 4 Ha ad un massimo di 350 Ha;

la metodologia usata è quella di una notevole autonomia delle agenzie di base e delle sedi regionali che operano stimolando al massimo la partecipazione in tutte le basi degli interessati: dal momento dell'individuazione dei problemi a quello di elaborazione delle proposte di programma fino alla attuazione;

il personale ha una formazione di base, laurea o diploma, con una notevole specializzazione metodologica, i laureati seguono un corso di specializzazione in divulgazione che dura 2 anni. Tutto il personale è periodicamente inviato dalle direzioni regionali a frequentare corsi svolti dal centro nazionale di formazione oppure corsi di breve durata organizzati dalla sede regionale stessa.

2) Analisi del modello di assistenza tecnica adottato dalla Spagna.

La Spagna ha un servizio nazionale di assistenza tecnica agricola dipendente da una direzione generale del Ministero dell'agricoltura articolato in centri regionali, che a loro volta si articolano in uffici provinciali per giungere infine alla struttura di base che è la « comarca ». Le comarche sono in numero di circa 15 per provincia ed in totale, 755 in tutta la Spagna:

l'assistenza tecnica agricola spagnola è una delle ripartizioni operative del Ministero dell'agricoltura. Il direttore generale del servizio è un pari grado degli altri direttori generali e pertanto partecipa con eguale potere a tutte le decisioni operative del ministero, ed ha potere esclusivo sulle strutture dei vari livelli di *extension* agraria;

il livello regionale opera sulla base delle direttive provenienti dalla politica agraria nazionale; attraverso la direzione generale del servizio le direttive passano dal livello regionale a quello provinciale e da qui attraverso i supervisori alle agenzie coprensoriali (comarca);

i compiti dei vari livelli sono rapportati alla posizione occupata nell'organigramma: il livello nazionale, come è evidente, ha la funzione di elaborare direttive di massima per l'*extension* agraria sulla base della politica agraria nazionale;

i livelli regionali effettuano un primo adeguamento alle realtà regionali delle direttive nazionali e ne coordinano l'attuazione pratica attraverso:

a) la supervisione del lavoro degli specialisti regionali e dei responsabili provinciali, dell'attività delle scuole professionali agrarie della regione;

b) una particolare cura alla formazione dei tecnici dell'*extension* attraverso la scuola regionale;

c) stretti rapporti con i centri di ricerca e sperimentazione sia nazionali che regionali;

d) assistendo anche tecnicamente le agenzie nel loro lavoro di divulgazione;

e) sovrintendendo e stimolando le attività delle aziende dimostrative esistenti in genere presso le scuole professionali;

i livelli provinciali coordinano il lavoro tra le varie agenzie e curano particolarmente gli aspetti metodologici del lavoro delle agenzie assistendo queste

nella individuazione e definizione dei problemi e relative soluzioni, nell'uso dei mezzi e metodi didattici eccetera, inoltre curano i rapporti con i livelli regionali e relativi specialisti ed infine dirigono la scuola professionale provinciale.

Compito di un certo rilievo del livello provinciale è quello di una periodica valutazione del lavoro fatto e di proporre in conseguenza i rimedi organizzativi e di formazione del personale impegnato nelle agenzie comarcali;

i livelli di base svolgono l'attività di divulgazione da soli o avvalendosi delle partecipazioni specialistiche dei livelli superiori;

i destinatari dell'azione sono come s'è già detto gli agricoltori, le famiglie, le comunità rurali con diversa importanza secondo il programma di lavoro dell'agenzia. Per i giovani tra i 14 e i 30 anni oltreché come membri di una famiglia agricola e delle relative comunità è prevista anche una azione speciale, quella che si svolge nei *planteles* (associazioni di giovani) mediante corsi di teoria e pratica fatti dai tecnici delle agenzie sui vari argomenti richiesti dai giovani. La frequenza per due anni dei corsi tenuti dai *planteles* consente la iscrizione alla scuola professionale provinciale agricola dove possono conseguirsi varie specializzazioni (esempio forestale, di meccanica agraria, di allevamenti, di enologia eccetera).

L'azione dei *planteles* è molto importante perché spesso suscita dibattiti ed interessi in tutta la comunità:

i contenuti e la metodologia dell'azione sono contemporaneamente impregnanti di aspetti produttivistici ed educativi;

gli operatori del servizio vengono selezionati e formati in una scuola nazionale e vengono costantemente aggiornati in base a richieste o in rapporto ai cambiamenti di indirizzo oppure in base a carenze dimostrate nel servizio.

L'aggiornamento può avvenire in strutture scolastiche o mediante tirocinio in altre agenzie.

3) Analisi del modello adottato in Francia.

Il modello adottato dalla Francia per i servizi di assistenza tecnica agli agricoltori si distingue per una serie di peculiari caratterizzazioni:

la prima e più rilevante caratteristica del servizio attiene alla gestione ed è riferita al fatto che tutta l'attività divulgativa francese dal livello nazionale a quello dipartimentale e a quello di base è sovrintesa e guidata da comitati composti in netta prevalenza da agricoltori;

al livello di base l'attività è svolta all'interno dei gruppi di agricoltori che si sono costituiti, in base ad una legge del 1901, e spesso a base intercomunale, proprio per avere l'affidamento di uno o più tecnici divulgatori da parte della camera di agricoltura. Il GVA (Groupement vulgarisation agricole) è il gestore dell'attività del tecnico della divulgazione e ne ha quasi l'esclusività, nel senso che in genere gli utenti del servizio devono essere soci del GVA.

Naturalmente il rapporto tra tecnico-divulgatore e GVA non è quello tipico della subordinazione, dovendo essere il tecnico soprattutto un animatore sia dei programmi che il gruppo decide di attuare annualmente, sia della prospettiva di sviluppo che il medesimo gruppo deve porsi a scadenza breve e lunga.

Il tecnico del GVA, prevalentemente un animatore dello sviluppo, per le implicazioni specialistiche egli è ampiamente assistito dal livello dipartimentale e nazionale:

al livello dipartimentale la struttura di gestione è rappresentata dalla camera di agricoltura. Le camere di agricoltura sono governate da rappresentanti delle categorie agricole, delle cooperative e mutue agricole nonché da tecnici e da divulgatori, cioè dalla cosiddetta « profession agricole ».

Questa struttura che attua una sintesi dipartimentale sia delle istanze dal basso che delle direttive-orientamento proveniente dal vertice, è nella realtà il punto di effettivo coordinamento operativo del sistema. Per gli aspetti strettamente tecnici è istituita in ogni camera il SUAD (Service utilité agricole développement) servizio di sviluppo agricolo che coordina e assiste l'opera dei tecnici divulgatori, rappresentandone anche la struttura di collegamento con gli istituti specializzati.

Per gli aspetti decisionali attinenti alle impostazioni di sviluppo date dai vari GVA del dipartimento, è costituito presso ogni camera un comitato dipartimentale di sviluppo agricolo CDDA:

la testa nazionale del servizio è l'Association nationale développement agricole ANDA. L'Associazione nazionale di sviluppo agricolo ha una notevolissima autonomia operativa ed agisce, in generale, più influenzando che subendo le scelte di politica agraria del competente ministero. Le scelte dell'ANDA sui programmi da finanziare e sulle relative priorità di esecuzione, vengono di norma prese su proposta conforme del comitato nazionale di studi dei problemi di sviluppo agricolo, nel quale siedono agricoltori in rappresentanza dei dipartimenti, i presidenti degli istituti di ricerca, funzionari del Ministero dell'agricoltura ed esperti di livello nazionale. Questo comitato vaglia in sede istruttoria sia le proposte attinenti alla divulgazione sia i programmi di attività dei vari istituti di ricerca;

il servizio di divulgazione francese è istituzionalmente collegato non tanto con le strutture burocratiche dell'agricoltura nei confronti delle quali ha anzi una notevole autonomia anche per il fatto che l'ANDA gestisce direttamente anche i fondi dello Stato per la divulgazione, bensì con la « profession agricole » come si è già detto, e con gli istituti di ricerca sia pura, come il CNRS, che applicata di lungo periodo come l'INRA che di breve periodo come i 18 istituti tecnici settoriali;

anche il finanziamento del servizio ha in Francia particolare rilevanza, innanzitutto perché le somme utilizzate per il servizio provengono da una tassa sui cereali e le barbabietole applicati a tutti, e poi perché gli utenti pagano una somma fissa, oscillante tra 1 e 6 franchi, per ettaro se utilizzano solo la divulgazione, ma se utilizzano anche il servizio di contabilità devono pagare il 6 per cento della produzione lorda vendibile della azienda;

gli obiettivi del servizio sono economico-tecnici ed educativo-formativi, in quanto tendono al miglioramento dei metodi e delle tecniche di coltivazione e conduzione, per raggiungere il maggior aumento possibile del reddito netto dell'azienda. In tutto ciò rendendo protagonista del processo di ammodernamento l'imprenditore agricolo, nei confronti del quale come singolo e come gruppo si pone l'obiettivo di fargli acquisire sempre maggiori capacità di autosviluppo;

la metodologia usata è di tipo consulenziale educativo realizzata attraverso frequenti contatti con il singolo, con il gruppo di appartenenza e con tutte le associazioni di categoria. Vengono organizzati frequenti corsi di formazione per gli agricoltori nonché attività dimostrative e viaggi di studio. I contatti sono diretti tra tecnici e agricoltori oppure sulla stampa, trasmissioni radio e televisive eccetera;

i destinatari sono naturalmente gli agricoltori associati nei GVA ma non solo essi, potendo usufruirne anche i non associati.

Secondo le stime circa il 10-15 per cento degli agricoltori francesi utilizza stabilmente il servizio di divulgazione, anzi è più esatto dire che governa il servizio usufruendone;

i divulgatori sono in tutto 3.600 di cui 2.600 dipendenti della camera dell'agricoltura e 1.000 sono « indipendenti » nel senso che sono pagati tramite le coo-

perative o i gruppi di produttori che li utilizzano. I divulgatori vengono formati in apposite scuole gestite dall'associazione di formazione e perfezionamento agricolo che prevede corsi per specialisti e per divulgatori generici. Con una certa periodicità i divulgatori vengono anche inviati presso uno dei 18 istituti tecnici settoriali, per aggiornamenti tecnici sui risultati delle ricerche e sperimentazione effettuati dall'istituto.

4) Analisi del modello adottato dalla Gran Bretagna.

L'agricoltura della Gran Bretagna è assai diversa dalla agricoltura italiana in generale sia per ampiezza aziendale sia per tipi di coltura e soprattutto per pressione demografica.

L'attuale servizio di assistenza tecnica agricola britannica è un servizio dello Stato che risale al 1946 chiamato ADAS (Agricultural development and advisory service) e che fa capo ad una direzione generale del Ministero dell'agricoltura pesca e alimentazione.

Le caratteristiche essenziali del servizio sono le seguenti:

la testa del servizio ADAS è rappresentata da un direttorato costituito da un direttore generale e da due collaboratori « vice » e dai capi dei cinque comparti specializzati che coordinano e sovrintendono:

- a) il servizio veterinario;
- b) i servizi scientifici e i laboratori di ricerca;
- c) il servizio produzioni agricole e divulgazione in senso stretto;
- d) il servizio idrologico del drenaggio del suolo e dei laboratori che si occupano di ricerche nel settore costruzioni;
- e) il servizio ispettivo per le costruzioni.

Esiste anche un capo del servizio fitopatologico che si occupa di fitopatologia per le importazioni ed esportazioni di prodotti:

il livello regionale esiste in 8 zone della Gran Bretagna ed è diretto da un direttore regionale cui fanno capo due vice di cui uno responsabile del servizio ADAS e l'altro dell'ufficio amministrativo;

l'ufficio regionale ADAS è articolato in sezioni specializzate come il livello nazionale, ma il numero delle sezioni può essere inferiore a 5 a seconda della realtà agricola in cui si opera;

laboratori scientifici moderni ed attrezzati per ogni disciplina esistono in ciascuna sede regionale;

gli specialisti che esistono al livello regionale tengono i legami nella maniera più stretta possibile tra i vari istituti e centri di ricerca anche universitari ed i divulgatori, anzi a richiesta di questi si spostano nelle aziende per esaminare assieme al divulgatore e all'agricoltore i problemi da risolvere;

il servizio di contabilità è assicurato al livello regionale da apposito gruppo di lavoro specializzato in problemi di gestione;

i centri divisionali sono le vere e proprie strutture al servizio diretto e immediato degli agricoltori. I centri divisionali sono 31 in tutto il Regno Unito e comprendono un numero variabile da 60 a 80 tecnici divulgatori divisi nelle aree funzionali viste al livello nazionale e regionale. I centri divisionali sono organizzati per risolvere problemi di divulgazione ordinaria mentre per quelli che implicano soluzioni specialistiche deve richiedersi l'intervento degli specialisti e degli istituti esistenti al livello regionale;

il coordinamento delle attività è alquanto semplice e procede dal livello nazionale a quello regionale e quindi al livello divisionale;

i contenuti delle attività sono prevalentemente tecnico-economici;

la metodologia è basata sul volontario recepimento del messaggio che ha sempre finalità tecniche e che segue sia

canali diretti sia quelli della stampa quotidiana, degli opuscoli, della radio e della televisione;

gli obiettivi sono produrre di più e con la minore spesa, utilizzando perciò i più aggiornati accorgimenti e tecnologie produttive;

i destinatari dell'azione dell'ADAS sono potenzialmente tutte le aziende e, a parte l'azione svolta attraverso i mezzi di comunicazione di massa che raggiunge quasi tutti, dell'azione diretta sono preferenzialmente destinatari gli agricoltori più evoluti e sensibili che, secondo il servizio, una volta adottati i suggerimenti dei tecnici, diventano esempi imitati dall'ambiente;

gli operatori sono laureati e diplomati nelle varie discipline, vengono assunti con concorso e formati con attività lunghe. Dal 1965 è stato istituito presso la facoltà di agraria di Reading un centro per la formazione e l'aggiornamento dei divulgatori agricoli. La filosofia della divulgazione che vige a Reading è in effetti innovativa come orientamento in quanto tende a rivalutare una serie di contenuti educativi nell'azione dell'ADAS.

5) Analisi del modello adottato dall'Olanda.

La realtà socio economica olandese è di notevole evoluzione certamente anche per motivi geografico-economici-politici, interni ed esterni al paese. L'evoluzione attuale del settore agricolo sebbene abbia radici remote è conseguenza della soluzione data ai problemi nel secondo dopoguerra. Per quanto riguarda più direttamente l'assistenza tecnica agricola le caratteristiche più rilevanti sono:

l'attuale modello costituisce il risultato di una evoluzione del modello adottato nell'immediato dopoguerra, allorché l'azione aveva contenuti e metodologie quasi esclusivamente educativi ed aveva come obiettivo quasi esclusivo il cambiamento della mentalità dei contadini. In questo periodo l'intervento era basato sull'azione degli insegnanti delle scuole ele-

mentari ai quali era stato fatto un corso alla facoltà di agraria di Wageningen;

il vecchio modello è stato piano piano abbandonato in coincidenza del progressivo abbandono della terra da parte dei marginali, dell'ampliarsi delle maglie aziendali e della sempre maggiore specializzazione e industrializzazione dell'agricoltura;

l'assistenza tecnica o divulgazione è una attività che in Olanda è svolta in maniera continua e professionale da due tipi di strutture: un tipo pubblico ed un tipo privato-pubblico. Al primo tipo appartiene il servizio diretto dello Stato, al secondo appartiene il servizio svolto dalle associazioni di categoria.

A — Tipo: *il servizio diretto dello Stato.*

Dipende da una direzione generale del Ministero dell'agricoltura. La direzione generale del servizio si articola in cinque reparti:

- 1) produzione agricola, lavorazione e vendita;
- 2) orticoltura;
- 3) zootecnia;
- 4) terreni coltivabili e da pascolo;
- 5) personale, bilancio e credito;

dal primo reparto dipendono i servizi di consulenza e ricerca agricola esistenti nello Stato;

la consulenza-assistenza agricola ha 11 uffici provinciali che articolano la propria azione in tre grandi comparti produttivi:

- a) grande coltura o colture erbacee in generale;
- b) orticoltura;
- c) allevamento;

a questi uffici fanno capo 3/4 uffici distrettuali in ogni provincia nei quali stanno gli specialisti e a cui fanno anche capo mediamente 12 divulgatori per distretto che curano mediamente 300/400 aziende a testa;

il coordinamento è assicurato al vertice dal fatto che il direttore generale del servizio ha rapporti di parità con le altre direzioni generali del Ministero dell'agricoltura. Per il coordinamento è stato anche istituito un consiglio nazionale di cui fanno parte oltre le direzioni generali del ministero, rappresentanti delle associazioni di categoria agricola (6) e dei sindacati generali (3), nonché un consiglio provinciale in ciascuna provincia. Il consiglio provinciale cui partecipano oltre i rappresentanti delle associazioni di categoria e sindacati, i capi dei tre settori della divulgazione (grande coltura, orticoltura, allevamento), il responsabile del riaccorpamento (genio rurale) ed il veterinario, è presieduto da un agricoltore ed ha come segretario il direttore provinciale della divulgazione. Il consiglio si riunisce almeno una volta al mese. Molto frequenti sono anche le riunioni di coordinamento fra tecnici e divulgatori;

il collegamento con la politica è assicurato al vertice sia dall'inserimento della direzione generale nel Ministero dell'agricoltura che dalla esistenza del Consiglio nazionale della divulgazione. Il collegamento con la ricerca e la sperimentazione è assicurato in maniera istituzionale dal fatto che il direttore del servizio assistenza tecnica e ricerca scientifica è la stessa persona, inoltre il lavoro degli specialisti è sempre fatto in stretto rapporto sia con i centri di ricerca che con le università, in più va ricordato che 25 esperti appartenenti al livello nazionale della struttura di divulgazione sono distaccati presso i più importanti istituti di ricerca;

i contenuti della divulgazione sono oggi prevalentemente tecnico-economici perché gli obiettivi sono della maggiore possibile produttività dell'agricoltura a costi competitivi;

la metodologia è di tipo prevalentemente consulenziale cioè di messa a disposizione di richiedenti, singoli o gruppi, delle soluzioni operative tecnicamente ed economicamente più produttive;

i destinatari sono coloro che sono al di sopra della marginalità tecnico-economica ed il servizio tende costantemente ad elevare il più possibile il livello di marginalità in una corsa costante del massimo della efficienza aziendale;

gli operatori del servizio tendono come è intuibile verso la più alta specializzazione tecnico-economica. Si può a questo proposito osservare che l'Olanda ha il più alto rapporto tra numero di divulgatori e numero di specialisti. Nel senso che nel servizio olandese, c'è un numero uguale di specialisti e di divulgatori generici. La formazione e l'aggiornamento degli specialisti è affidato a centri specializzati della facoltà d'agricoltura di Wageningen e dell'Aia.

B — Tipo: il servizio delle associazioni di categoria.

Una notevole attività di assistenza e divulgazione è svolta dalle tre associazioni di categoria (cattolici, protestanti, neutrali) operanti in Olanda:

le associazioni operano prevalentemente attraverso i cosiddetti consiglieri socio-economici e i consiglieri agro-sociali, i movimenti femminili talvolta dispongono di consiglieri di economia domestica rurale;

i contenuti di queste attività sono spesso anche tecnici soprattutto quando riguardano problemi di contabilità aziendale, di investimenti di risparmi o anche progetti di ristrutturazione aziendale; quando attengono alla verifica della efficienza della combinazione dei fattori della produzione, assumono prevalentemente carattere sociale come nel caso della attività del consigliere agro-sociale che discute dei problemi delle famiglie in generale, dell'educazione dei figli, della possibilità di istruzione professionale, eccetera;

la metodologia in questo caso è completamente educativa;

gli obiettivi sono quelli di aiutare le famiglie ad essere meglio protagonisti dell'evoluzione;

i destinatari dell'azione sono naturalmente gli associati;

gli operatori del servizio sono in genere tecnici agricoli o economisti preparati nelle normali scuole che forniscono il personale al servizio statale.

6) Analisi del modello adottato dalla Germania Federale.

Il servizio di assistenza tecnica agli agricoltori ha in Germania origini alquanto remote in quanto risale alla prima metà del 1800.

La matrice propria dell'attuale servizio risale invece al 1860 allorché vennero create le prime scuole d'agricoltura su cui si imperniava l'azione divulgativa.

Le più interessanti caratteristiche sono le seguenti:

l'azione divulgativa è legata alle scuole di agricoltura che sono attualmente 500 nella Germania Federale;

la competenza politico amministrativa è affidata alle regioni-Land che come è noto hanno autonomia quasi statale. Il Ministero dell'agricoltura federale elabora indirizzi di massima che vengono dai Ministeri dei Land considerati come punti di riferimento orientativo non vincolante;

gli stati regionali hanno in molti casi adottato il sistema di gestione diretta in altri casi hanno affidato la gestione alle camere dell'agricoltura. In due casi esiste anche una divulgazione finanziata sia dal Governo Federale e sia da quello del Land che è gestita da privati;

le scuole d'agricoltura sono comunque il perno dell'azione in tutti i casi. Esse sono dislocate in ciascuna unità territoriale amministrativa denominata Kreis, comprendente una ventina di comuni ed una superficie di 30/50.000 ettari;

le scuole hanno la competenza della formazione professionale per i giovani e dell'aggiornamento per gli adulti;

i professori-divulgatori sono coordinati per le attività scolastiche e formative

in senso stretto dal direttore della scuola, mentre per l'impegno divulgativo sono coordinati dal professore di economia aziendale, che coordina anche i divulgatori a pieno tempo e gli esperti pratici impegnati nel servizio;

in ogni Kreis il servizio è articolato secondo i seguenti quattro orientamenti:

- 1) economia aziendale;
- 2) coltivazioni agricole;
- 3) produzione animale;
- 4) tecnica e costruzioni.

Tutti gli orientamenti dispongono di professori divulgatori laureati, di 1 o 2 diplomati ad eccezione del primo che ne ha da 3 a 5; tutti i settori dispongono inoltre di un adeguato numero di esperti pratici;

ad ogni scuola è affiancato un servizio di economia domestica rurale;

in ogni Kreis esiste un comitato della divulgazione composto da agricoltori eletti e che ha il compito di esaminare ed esprimere pareri sul programma elaborato per la divulgazione e sulla sua attuazione;

il Kreis è la struttura di base uguale in tutta la Germania. Al livello superiore esistono invece differenziazioni a seconda che si tratti di Land con gestione diretta della divulgazione o di Land che hanno affidato la gestione alle camere dell'agricoltura.

1° caso: Land con gestione diretta.

Nei Land che hanno adottato la gestione diretta è stato creato dal Ministero dell'agricoltura un apposito ufficio, spesso decentrato, che ha il compito di coordinare la divulgazione e la formazione agricola. Presso questi uffici operano una serie di specialisti che operano anche come consulenti dei divulgatori di base. A questo livello esiste un comitato di agricoltori con funzione consultiva per tutti i problemi di divulgazione e formazione.

II° caso: *Land con gestione non diretta.*

Nei *Land* che hanno affidato la gestione alle camere di agricoltura, la struttura di coordinamento è presso questi organismi, che sono 2 o 3 per *Land*, e sono gestiti da una assemblea e da un comitato esecutivo formati da agricoltori in rappresentanza di ogni *Kreis*. Le camere di agricoltura sono organismi privati in quanto gestiti da privati ma sono controllati dal Ministero dell'agricoltura in quanto spendono denaro pubblico. Sul piano tecnico della divulgazione le camere d'agricoltura sono articolate in sezioni dove operano gruppi di specialisti per ogni settore;

nei *Land* di Hannmover e Holstein oltre al servizio ufficiale sopradescritto esiste un servizio a gestione privata da parte dei gruppi di agricoltori ai quali il ministero sia federale che dei *Land* danno contributi per un massimo complessivo del 65 per cento. In questo caso la divulgazione è staccata dalla scuola almeno istituzionalmente ed opera a richiesta dei singoli o del gruppo gestore (in media 50 agricoltori);

il collegamento della divulgazione con la politica agraria del *Land* è abbastanza stretto mentre con quella del Governo federale è quasi inesistente.

Con la ricerca scientifica e applicata non esistono collegamenti di tipo istituzionale ma i risultati delle ricerche pervengono ugualmente ed in maniera ordinata e costante ai divulgatori sia attraverso le scuole di formazione per divulgatori che esistono in ogni *Land*, sia attraverso le pubblicazioni elaborate e diffuse dall'AID (servizio di informazione agricola) con tutti i mezzi di diffusione diretta e di massa. L'AID organizza anche incontri annuali di formazione tecnica.

Oltre l'AID effettuano un collegamento della divulgazione con tecniche e tecnologie speciali diffondendo notizie:

la società tedesca di agricoltura il DLG, il consiglio superiore delle mac-

chine agricole, il KTL nonché il comitato di studio della costruzione rurale, l'ALB;

i divulgatori tecnici devono possedere, oltre il titolo di studio base, laurea o diploma, il titolo di divulgatore che si consegue per i laureati con la frequenza di un corso speciale della durata di 2 anni presso appositi istituti, per i diplomati con un corso di un anno e mezzo. Questa la norma, tuttavia un consistente numero di persone non ha né la laurea né il diploma tecnico, ma possiede una formazione di livello superiore ed ha frequentato comunque corsi di metodologia che non si concludono con il diploma di Stato. Le scuole di formazione e aggiornamento dei divulgatori sono numerose e svolgono intensa attività. Gli obiettivi della divulgazione agricola tedesca stanno diventando sempre più di economia aziendale, perfezionando sempre di più le tecniche di gestione e le tecnologie produttive, il tutto al fine di garantire a chi opera in agricoltura sia condizioni di vita comparabili con gli altri settori, ma soprattutto una redditività dei fattori della produzione non inferiore a quella di altri campi. Questo obiettivo di fondo è strettamente connesso con altri quale quello formativo che non è soltanto strumentale come potrebbe apparire ma è anch'esso obiettivo primario in quanto tende a rendere gli agricoltori e le loro famiglie sempre più capaci di autosviluppo sia in senso sociale che culturale ed economico-impresonditoriale;

la metodologia usata è di tipo educativo: comincia nelle scuole e prosegue con contatti individuali di gruppo e di massa sia mediante contatti diretti che mediante strumenti di comunicazione di massa: opuscoli, depliant, giornali, trasmissioni radio-televisive. L'azione diretta viene esplicata di preferenza su tutta la famiglia. Per gli aspetti tecnici aziendali il metodo usato è quello della comparazione a schemi ottimali allo scopo di individuare celermente i punti carenti della struttura o della gestione aziendale. Molto usato è anche il metodo del-

l'azienda pilota seguita con assiduità dal servizio a scopo dimostrativo;

i destinatari sono in genere gli agricoltori con aziende superiori ai cinque ettari e le relative famiglie; tanto la scuola agraria che la divulgazione si occupano sia di giovani che di adulti e delle relative famiglie. Anche se non si sono avuti dati molto precisi sembra che gli utenti assidui del servizio non superino il 20 per cento del totale;

i divulgatori sono assai numerosi e rappresentano la considerevole cifra di uno ogni 270 aziende superiori ai cinque ettari potenziali utilizzatrici del servizio, per un totale di quasi 13.000 persone tra professori-divulgatori, divulgatori a tempo pieno, istruttrici di economia domestica, assistenti pratici maschili e femminili.

Principi generali delle esperienze esaminate.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi strutturali ed istituzionali è caratteristica prevalente la unicità nazionale del servizio con livelli intermedi e di base più o meno capillarizzati. Il livello nazionale è normalmente autonomo sebbene collegato con le sedi decisionali di politica agraria. Il livello intermedio che è sempre, in termini italiani, regionale e/o provinciale ha una quasi completa autonomia operativa negli stati a struttura accentrata, mentre negli stati a struttura regionalista o di tipo federale la autonomia è completa, esistendo soltanto un collegamento di orientamenti. Il livello intermedio normalmente è organizzato per la supervisione, il coordinamento e l'assistenza tecnica agli operatori di base, questo livello realizza inoltre il collegamento con le attività di ricerca e sperimentazione ed è normalmente la sede di azione dei gruppi di specialisti settoriali. Il livello di base in genere è strutturato per l'azione in un piccolo comprensorio e le attività che in tale sede si sviluppano sono sempre di tipo generico-promozionale:

il rapporto con la politica agraria statutale è in genere improntato ad auto-

nomia, mentre con la ricerca scientifica, applicata e sperimentale, il rapporto è sempre molto stretto, talvolta anzi è istituzionalizzato nel senso che la parte della ricerca applicata è compresa nel servizio di divulgazione;

il servizio divulgativo non eroga mai incentivi o contributi, perché basa sempre la propria capacità di penetrazione sulla conoscenza dei problemi, preesistente o indotta dal servizio stesso, nei destinatari dell'azione divulgativa nonché ovviamente sulla bontà tecnico economica promozionale del contenuto del rapporto;

il rapporto della divulgazione con i destinatari è articolato in azioni prevalentemente di gruppo e comunitarie materializzate in contatti diretti o tramite mezzi di comunicazione di massa;

l'azione del servizio è programmata, ed i programmi generalmente vengono elaborati e definiti con il determinante apporto decisionale degli utenti interessati almeno al livello di base. L'azione del servizio si sviluppa sempre in maniera dialettica con i potenziali interessati singoli o gruppi, mediante contatti costanti e non occasionali che riguardano l'agricoltore imprenditore per l'insieme dei problemi di gestione degli aspetti interni ed esterni all'azienda. Il rapporto dialettico è stimolante per entrambi i protagonisti per cui il servizio non è un fatto paternalistico ma aiuta a crescere civilmente, culturalmente e tecnicamente l'utente del servizio, nei confronti del quale il servizio rappresenta una risorsa da utilizzare, così come stimola il servizio ad elaborare risposte sempre più qualificate coinvolgendo in ciò le altre strutture pubbliche operanti al servizio dell'agricoltura;

la ricerca scientifica applicata, la sperimentazione e la dimostrazione quando non sono direttamente gestite dallo stesso servizio sono organizzate finalisticamente alla divulgazione;

di norma l'azione divulgativa è basata su due figure professionali, la prima e più importante è quella del divulgatore-

assistente tecnico, cioè di un tecnico agrario — laureato o diplomato — che sia stato appositamente selezionato e addestrato per la analisi e la comprensione dei problemi connessi con l'effettuazione di un programma promozionale di innovazioni a fini di sviluppo cosciente del mondo rurale; la seconda figura è quella dello specialista che assicura al rapporto dialettico tra divulgatore e agricoltore l'apporto tecnico per la soluzione di problemi tecnici o gestionali, sia direttamente per scienza propria sia per il collegamento costante, diretto e indiretto, che lo specialista ha con il mondo scientifico e della ricerca in genere.

In sintesi si può dire che il divulgatore ha un rapporto costante con il mondo agricolo, nei confronti del quale si pone come animatore di innovazione tecnica economica e sociale, recependone contemporaneamente le istanze e i problemi, che, tramite il servizio, riporta alle sedi competenti politiche o tecniche; il tecnico specialista può invece essere definito il tramite tra le esigenze di risposte tecnico specialistiche espresse o latenti nel mondo rurale e le sedi di elaborazione di tali risposte con le quali appunto tiene rapporti costanti in funzione del suo impegno a fianco al divulgatore per risolvere i problemi dell'impresa agricola;

gli obiettivi della divulgazione sono in generale di progresso tecnico economico della agricoltura. Progresso da attuare mediante un maggiore e più qualificato impegno degli agricoltori, per cui l'obiettivo più immediato dell'azione è la crescita culturale dell'agricoltore singolo e del suo gruppo. È evidente che nel costante evolversi delle situazioni la crescita culturale è una esigenza dinamica e permanente;

i contenuti e la metodologia dell'azione sono ovviamente correlati agli obiettivi ed è spesso difficile scindere gli aspetti strumentali da quelli finali. La metodologia è sempre basata su rapporti coi singoli e con i gruppi e si avvale sia del rapporto diretto (visite, incontri, dibattiti) sia del rapporto attraverso strumenti di comunicazione diretti ai singoli

(depliant eccetera) o alla massa (pagine di giornali quotidiani, trasmissioni radio-televisive eccetera);

i destinatari sono utenti volontari per fatto unicamente derivante cioè dalla loro apertura mentale o dalla coscienza dei problemi da risolvere che riscontrano la conoscenza di una struttura capace di aiutare la decisione risolutiva, oppure può trattarsi di volontarietà indotta cioè causata dalla azione promozionale che il servizio esplica. L'utente destinatario anche quando si avvicina al servizio per fatto contingente viene coinvolto in un discorso più ampio e di innovazione permanente. È diffusa la tendenza di servizi a creare rapporti stabili con i singoli utenti e attraverso essi giungere al gruppo sociale di provenienza con cui sviluppare successive azioni di sviluppo sia allo scopo di eliminare al massimo gli effetti negativi sul singolo delle resistenze che si manifestassero nel gruppo, sia perché le azioni sui gruppi sono le più produttive di risultati concreti e diffusibili;

normalmente i servizi di divulgazione agricola assolvono direttamente la importante funzione di formazione e aggiornamento del proprio personale sia allo scopo di affinarne il più possibile le capacità metodologiche e di contenuto sia allo scopo di far marciare in armonia con l'esterno l'intero servizio. Questa funzione formativa assume spesso grande rilevanza operativa in quanto è il costante stimolo promozionale della struttura sui propri collaboratori. Per quanto riguarda la formazione va ricordato anche la frequente attività formativa che i servizi esplicano sui destinatari come singoli e come gruppi;

in genere i servizi accentrano la funzione documentativa al livello più alto e producono una rilevante quantità di materiale documentativo e didattico.

In conclusione si sottolinea soprattutto il fatto che tutti i paesi hanno complessi e straordinari servizi di divulgazione. La loro straordinaria ampiezza, confrontata alla pochezza e insufficienza del nostro servizio, è la migliore giustificazione della presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituito il Centro nazionale di organizzazione e diffusione delle ricerche in agricoltura, operante nell'ambito del Centro nazionale delle ricerche.

ART. 2.

Il centro di cui all'articolo 1 ha il compito di organizzare, coordinare e finanziare programmi di ricerche sperimentali e applicate, finalizzate a rendere economicamente e tecnicamente più competitive le produzioni agricole sui mercati interni ed esteri, anche nella prospettiva di rendere attiva la bilancia commerciale italiana di prodotti alimentari.

ART. 3.

Le attività di ricerca e sperimentazione di innovazioni, che accrescano la competitività dei tipi varietali e delle qualità dei prodotti destinati al consumo fresco, alla conservazione e alla trasformazione industriale, sono effettuate sia direttamente che mediante affidamento a strutture esterne particolarmente qualificate.

ART. 4.

Il Centro nazionale di organizzazione e diffusione delle ricerche in agricoltura provvede altresì, con le modalità di cui agli articoli precedenti, ad attivare un programma per il massimo e progressivo miglioramento delle tecniche colturali, di raccolta, conservazione e trasformazione industriale dei prodotti agricoli.

ART. 5.

Il Centro nazionale di organizzazione e diffusione delle ricerche in agricoltura opera sotto le direttive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulla base dei programmi concordati con il comitato dei rappresentanti delle regioni.

ART. 6.

Il centro di cui all'articolo 1 assorbe le competenze attuali in materia agricola del Consiglio nazionale delle ricerche e dei vari Istituti nazionali di ricerca sperimentale e applicata, ivi compresi gli Istituti fitopatologici e zooprofilattici e gli osservatori, salvo che non abbiano esclusiva o prevalente funzione didattica.

ART. 7.

Per quanto riguarda la diffusione dei risultati delle ricerche e delle sperimentazioni, il Centro nazionale di organizzazione e diffusione delle ricerche in agricoltura si avvale dei consorzi interregionali costituiti in attuazione del regolamento CEE n. 270 del 1979 che ha per oggetto lo sviluppo della divulgazione agricola in Italia.

ART. 8.

L'azione di diffusione dei risultati della ricerca di cui all'articolo 7 avviene o mediante passaggio diretto — con l'azione formativa — dai ricercatori e dagli sperimentatori ai divulgatori agricoli di base, ovvero attraverso una intensa e costante attività di formazione e aggiornamento sui risultati delle ricerche e delle sperimentazioni dei tecnici dei consorzi interregionali.

ART. 9.

Al fine di meglio realizzare e sostenere la diffusione dei risultati, il Centro nazionale di organizzazione e diffusione delle ricerche in agricoltura predispone, direttamente o indirettamente, sussidi didattici divulgativi sia diretti agli operatori dei consorzi interregionali con lo scopo del sostegno alla loro formazione e aggiornamento, sia diretti agli operatori della divulgazione di base, o agli agricoltori.

ART. 10.

I divulgatori agricoli di base prospettano, sia in occasione dei cicli formativi svolti dai consorzi interregionali, che con specifiche richieste, esigenze di particolari ricerche e approfondimenti ai quali deve essere data risposta da parte del Centro nazionale di organizzazione e diffusione delle ricerche in agricoltura.

ART. 11.

L'attività del centro di cui all'articolo 1 è diretta dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Comitato degli assessori regionali dell'agricoltura coadiuvati da una direzione tecnico-scientifica formata da esperti di altissima qualificazione e da universitari cattedratici eletti in numero di uno per materia dalle varie sedi universitarie di agraria e veterinaria.

ART. 12.

L'articolazione interna del Centro nazionale di organizzazione e diffusione delle ricerche in agricoltura tiene conto delle funzioni tecnico-scientifiche più importanti ai fini della promozione e del sostegno dello sviluppo agricolo e zootecnico.

ART. 13.

L'organizzazione esterna e la proiezione sul territorio del centro di cui all'articolo 1 tiene conto delle realtà istituzionali e delle esigenze della produttività del sistema agricolo nazionale e regionale.

ART. 14.

L'azione del Centro nazionale di organizzazione e diffusione delle ricerche in agricoltura deve altresì tendere ad assistere e promuovere la organizzazione da parte delle regioni di servizi di assistenza tecnica allo sviluppo agricolo, che rispondano a criteri di efficienza e di omogeneità, essendo organizzati in base a medesimi criteri e dotati oltreché delle conoscenze più aggiornate, anche di strumentazione adatta a dare alle attività di assistenza tecnica ai coltivatori, un livello ed un contenuto tecnico-scientifico che porti il più possibile le produzioni agricole ad essere il risultato della migliore, o più ottimale possibile, combinazione dei vari fattori del lavoro umano, della scienza e della tecnica.

ART. 15.

Il centro di cui all'articolo 1 deve altresì sviluppare e organizzare, di intesa con il ministero competente, ed eventualmente con la collaborazione dei consorzi interregionali di cui all'articolo 7, una intensa e costante attività di formazione e aggiornamento sui risultati della ricerca e sperimentazione, dei docenti delle scuole di formazione professionale agricola, al fine di rendere aggiornati i contenuti dell'insegnamento che attraverso l'allunno arrivano all'azienda agricola.

ART. 16.

Gli Istituti delle facoltà di agraria e veterinaria collaborano con le attività del Centro nazionale di organizzazione e diffusione delle ricerche in agricoltura per il raggiungimento delle finalità del Centro.